Anno XXVII — Martedì 4 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 79

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Siamo giunti alla Pasqua, la festa della Risurrezione — il mistico simbolo religioso e il ritorno della buona stagione, la risurrezione della Natura.

Non voci bellicose, nè vicine, nè lontane, echeggiano all'alba della pacifica solennità.

Quiete, calma perfetta, inni di pace per quanto riguarda i rapporti internazionali, regnano da un capo all'altro dell'Eurrpa.

Secondo la leggenda il primo omicidio fu un fratricidio; è giunta in oggi la civiltà a tal punto che gli omicidi in massa che con un solo vocabolo si chiamano: *guerra*, possano d'un tratto essere aboliti? Il cuore lo vorrebbe, ma la ragione non lo crede.

Troppe ingiustizie, troppe cause di dissidi, esistono ancora fra popoli e popoli, fra Governi e Governi, per poter sperare che finalmente tutti gli uomini possano stendersi reciprocamente la mano, porre in oblio i soprusi e le offese del passato e formare una nuova società, basata sull'amore universale e sulla virtù.

Il giorno tanto sospirato verrà, ma esso è ancora lontano da noi; i popoli non si conoscono ancora bene fra di loro e fino a quando al posto dei rancori e degli odi nazionali non saranno subentrati il compatimento, la stima, una pace duratura degna di libere genti non sarà possibile.

***

A Vienna si è chiusa la Camera dopo che furono nominati i membri della delegazione austriaca che, d'accordo con quella ungherese devono deliberare sugli affari comuni dell' impero.

Le delegazioni sono formate da delegati eletti per ogni provincia dai rispettivi deputati e compongono due nuovi parlamenti ristretti che discutono sugli affari comuni, cioè: ministero della guerra e marina.

Le sedute della Camera austriaca non offrirono in complesso grande interesse.

Vi furono i soliti incidenti scandalosi provocati dagli antisemiti, ma in generale non si ebbero discussioni di grave momento.

La posizione del ministero presieduto dal conte Taafe è rimasta immutata; le trattative per la formazione d'una maggioranza andarono fallite.

Ognuno rimase al suo posto e il Governo continuò a fare delle blande dichiarazioni in senso liberale, seguendo però sempre di fatto una politica reazionaria-clericale.

***

In Ungheria il ministero Wekerle persevera nella politica liberale e anticlericale, appoggiato dalla grande maggioranza della Camera e della Nazione.

Anche il venerando Kossuth scrisse da Torino che ogni vero liberale ungherese deve appoggiare la politica acclesiastica del ministero. Il presidente del ministero ora si è recato a Vienna per ottenere la promessa della sanzione reale alle leggi che saranno proposte alla riconvocazione della Camera.

Corrono diverse voci sulle decisioni che prenderà Francesco Giuseppe.

Prevale l'opinione che, sebbene a malincuore, il re finirà con cedere alle proposte del ministero.

Un conflitto in questo momento fra la Corona e il Governo ungherese sarebbe, oltrechè inopportuno, pericoloso.

Francesco Giuseppe conosce per prova quanto sia forte la tenacità dei magiari, che sono bensì cavallereschi e generosi; ma fermi nei loro propositi, non cedono di un punto quando sanno di aver ragione.

***

Anche il Parlamento germanico e la Dieta prussiana si sono chiusi per le vacanze Pasquali.

Che cosa ne avverrà del progetto militare? — è la domanda che si fanno ora tutti i tedeschi dell' impero.

Il grancancelliere, che gode sempre la fiducia dell' imperatore, non è punto disposto ad abbandonare il progetto. Dal tuono assunto dai giornali che rappresentano l'opinione del Governo dell' impero, pare che Caprivi nutre sempre la speranza di venire ad un compromesso.

Il noto antisemita Ahlwardt provocò altre scenate e scandali nel Parlamento.

E' innegabile però, che in Germania l'antisemitismo acquista sempre maggior forza.

Il partito del centro che finora era molto importante, va perdendo gradatamente terreno. I due partiti che aumentano continuamente il numero dei loro aderenti sono i socialisti e gli antisemiti.

***

Inaspettata giunse la notizia della crisi francese, provocata dal conflitto che minaccia di sorgere fra il Senato e la Camera.

Il ministero Ribot aveva superato felicemente parecchie burrasche che avevan la loro origine negli oscuri orizzonti del Panama.

Credevasi che avrebbe dovuto condurre in porto anche il bilancio giovandosi frattanto dell'ancora di salvezza dei *dodicesimi*, ma invece non fu così.

Il ministero, sebbene a malincuore, aveva accettato la decisione del Senato di stralciare dal bilancio il progetto sul regime delle bevande alcooliche e la difese innanzi alla Camera, la quale, a maggioranza di soli 5 voti mantenne le primiere deliberazioni.

In seguito a questo voto il ministero offrì le dimissioni a Carnot. Insieme alle dimissioni Ribot annunziò alla Camera la presentazione del progetto che rinnova la richiesta dei dodicesimi provvisori per il bilancio.

La dimissione del ministero Ribot rende nuovamente incerta la situazione che cominciava a rischiararsi.

La Camera che è molto scaduta nell'opinione pubblica non avrebbe dovuto provocare una crisi e un conflitto con il Senato in *articulo mortis*. E' un cattivo uso ch'essa fa del suo potere in questo momento.

Negli Stati nei quali esiste il Senato è duopo pure che lo si lasci funzionare.

Se il Senato non deve far altro che sempre approvare senza dir verbo quanto viene dalla Camera, la sua esistenza è perfettamente superflua ed è meglio di abolirlo, senz'altro; ma, se si crede che esso possa essere utile al retto funzionamento costituzionale, si deve pur rispettarne le decisioni e tentare tutte le vie di conciliazione prima di addivenire in aperto conflitto.

La Camera francese, e specialmente l'attuale Camera, non compreso il compito che le rimane ancora prima di sottomettersi al giudizio degli elettori, che dovrebbe esser quello di evitare possibilmente conflitti con chiunque siasi.

***

Pare che la discussione in seconda lettura del progetto sull'*home rule* per l' Irlanda comincierà alla Camera dei Comuni il giorno 6 del corrente mese.

Gli oppositori del progetto non si ristanno frattanto dall'agitare l'opinione pubblica in tutti i sensi contro il medesimo; ma in generale le loro proteste sono accolte con indifferenza.

Solamente nel Nord dell' Irlanda, fra i protestanti dell'Ulster, l'opposizione al progetto si fa sempre più formidabile.

E' certo però che il progetto sarà approvato dalla Camera dei Comuni, ma verrà rigettato dalla Camera dei Lordi. Allora il ministero scioglierà la prima Camera e farà di nuovo le elezioni sulla base del progetto dell' autonomia per l' Irlanda, e si vedrà quale risposta daranno gli elettori.

Altri progetti dovranno però essere messi in discussione, fra i quali quello che abolisce la chiesa ufficiale anglicana nel paese di Galles.

Questo progetto dovrebbe ottenere l' approvazione anche degli unionisti, poichè il loro capo, il Chambarlain, se ne mostrò sempre un fautore convinto.

***

Stante la malattia del principe Ferdinando di Bulgaria — alcuni hanno parlato di un tentativo di avvelenamento — il matrimonio colla figlia di don Carlos venne prorogato di qualche giorno.

Per quella circostanza si troveranno a Viareggio tutti i principi di Casa Borbone.

La cosa è del resto strana: il principe Ferdinando sposa una principessa che appartiene a una casa che è l' arca santa del legittimismo, eppure lo czar che è il più potente rappresentante del legittimismo ufficiale, tiene il broncio a questo matrimonio.

Circa lo stato interno della Bulgaria varie sono le voci, secondo che pervengono dai partigiani del principe Ferdinando o dai seguaci di Zankoff che vorrebbero la supremazia russa.

Valutando il pro' e il contro ci pare di poter affermare che i partigiani della Russia formano un minuscolo partito, ma che però non sia nemmeno molto amato il principe austriaco e bigotto, e che non abbia fatto buona impressione il mutamento fatto alla costituzione dello Stato.

***

Nella Serbia continuano i soprusi del ministero liberale. Dalle notizie che giungono con maggiori particolari sui risultati delle elezioni, è ora accertato che il governo ottenne una vittoria molto meschina; la sua maggioranza sarà di 4 o 5 voti, ed ancora potrebbe accadere che in realtà il governo si trovi in minoranza.

L' ex regina Natalia è arrivata a Costantinopoli, ove è stata ricevuta con molti onori dal governo ottomano e dall' ambasciatore russo.

Sempre più risalta palese che nella conciliazione fra i due conjugi ebbe molta parte l' imperatore di Russia.

***

Le cose d' America — intendiamo dell' America meridionale e centrale — vanno piuttosto male. L' insurrezione di alcune provincie del Brasile, prima smentita, poi confermata e da ultimo dichiarata come cosa da poco, è risultato invece essere un movimento molto serio con carattere prettamente separatista. La lotta si è fatta ora molto vivace e sanguinosa.

Un giornale di Torino ha avuto una corrispondenza da Porto Alegre che racconta un fatto molto grave.

Un italiano è stato barbaramente torturato e poi trucidato.

Da qualche anno a questa parte non spira in America aria troppo buona per gl' italiani, ai quali non si risparmia nessuna angheria, nessun sopruso.

Il nostro governo si è mostrato finora di facile accontentatura nelle soddisfazioni ottenute. Sarebbe ormai tempo che usasse maggior energia per farsi rispettare.

***

Camera e Senato hanno chiuso i loro battenti per il consueto riposo pasquale, che quest'anno sarà più breve del solito.

Le ultime sedute della Camera non diedero luogo a scene scandalose, come avvenne altre volte; tanto l'opposizione che il governo si separarono come gentiluomini che torneranno a scontrarsi in campi avversi, ma sempre fedeli alle regole della cavalleria.

Anche al Senato le ultime sedute procedettero in perfetta calma.

Pare però che nel Senato siano molto vive le opposizioni contro la legge sulle pensioni e contro le convenzioni marittime.

Naturalmente che è sempre da deplorarsi ed è molto meglio evitare un conflitto fra i due poteri legislativi; non si può però biasimare l'Alto Consesso se esso intende di usare dei poteri conferitigli dallo Statuto.

L'attività parlamentare dopo le ferie pasquali si presenta molto interessante; alla Camera verrà in discussione il progetto sulle Banche, e al Senato quello sulle pensioni.

E a proposito di Banche, pare che i disordini non siano ancora cessati.

Ora è la volta del Banca di Sicilia, nel quale l' ispezione constatò delle irregolarità, che non erano state ancora pubblicate nelle prime notizie mandate ai giornali.

In seguito a queste rivelazioni è stato costretto a dimettersi il duca della Verdura, che era presidente del Banco.

A Roma si fecero con la solita pompa le funzioni della Settimana Santa, ed ora si preparano le feste che avranno luogo per le Nozze d'argento dei Sovrani e per la venuta degli imperiali di Germania.

Udine 2 aprile 1893

Asuerus

MIRAGGI D'AMERICA

(Dall'*Alpigiano*)

In questi giorni O. S. di Sospirolo riceveva una lettera che suo figlio gli spediva da Caracas, Capitale della Venezuéla.

Ne stralcio alcuni brani:

« Non consiglierei nessuno di partire per questi paesi. Da noi si promette Roma e Toma, e quando siamo qui ci troviamo colle mani piene di mosche.

« I paesi se volete son belli, case tutte d'un piano, ma la gente, è indolente, falsa e.... dobbiamo star sempre coll'armi in mano per difendere la persona e le proprietà. Il Governo non è mai sicuro, quello che uno ordina oggi, un altro sospende domani. Gli indigeni sono brutati nelle laidezze ed in qualche altro vizio che è meglio tacere. Quando si è trovato lavoro, si guadagnano anche 10 lire al giorno, ma tale paga, costa sudori e fatiche improbe.

« Il giorno di riposo lo dedichiamo, non alla partita di giuoco, nè alla bicchierata, che questo non sarebbe il paese, ma a cavarci dal di sotto delle unghie certi insetti che s'introducono non so come, producendo dapprima un prudore insopportabile, in seguito terribili conseguenze.

« Per finirla si sta meglio in Italia a mendicare, che possedere case e campi in questi paesi. Questa parte d'America è stata sfruttata con vantaggio, da coloro che capitarono qui da molti anni. Adesso non resta che la corda, e questa a rodere è sempre la cosa più dura. »

Trascrivo altro brano di lettera che un amico mandavami pure da Caracas, sullo scorcio del p. p. mese.... « Nel tempo della rivoluzione avvenuta costì, la gente moriva quasi di fame. Aveva sospesi tutti i lavori; i soldati andavano per le baracche dei lavoranti, e senza tanti complimenti, si prendevano quel po' di grazia di Dio che trovavano, ed obbligavano con minaccie gli operai fornir loro danaro. Se qualcuno dei nostri avesse l' intenzione di venir qui, questo non sarebbe il momento opportuno, perchè lavori non ce ne sono, ed io stesso ho dovuto andar a spasso un mese, per non aver potuto trovare, non solo da lavorare nel mio mestiere

---

1 APPENDICE del **Giornale di Udine**

BUFERE

(1789-1794)

Ombre profumate dei boschi, solenni ombre dei templi e fresche ombre della casa, non v'incresca di dirci qual sia la virtù che infondete negli amori innocenti di cui proteggete la nascita.

Dite perchè par più bello e quasi più vero, e si spera più duraturo, l'affetto, che sorge accanto a voi, lungi dal chiasso e dal tumulto delle cose mondane.....

Certo è che ciascun amore piglia dal luogo, ove fu sentito primamente, una certa indole sua propria: od almeno quel primo ricordo inseparabile esercita una indefinità ma pur riconoscibile influenza.

Si videro per la prima volta nel giardino del Lussemburgo. Sarà un amore idillico, ma un idillio più cittadino che campagnuolo, al quale non mancheranno le raffinatezze del costume parigino. E appunto quel giardino può dirsi un'oasi verdeggiante nel mezzo di una sterminata metropoli.

E volgeva il 1780, una di quelle annate veloci e impetuose, che già osavano uscire dal prescritto letto, seco travolgendo cose e reputazioni per lunga età non violate.

L'imminente innamorato studiava diritto; dico imminente, giacchè fra poco egli vedrà la giovinetta a cui deve dedicare per otto anni i più fedeli pensieri: quindi le darà il nome, la mano, il cuore — ma insieme legherà ad essa il suo terribile destino.

Camillo Desmoulins — un provinciale, trasformato da Parigi, che attira da ogni parte della Francia i migliori ingegni, gli spiriti più gagliardi: li alleva nel suo seno, se li fa propri; ignoro se li faccia migliori o peggiori, ma certo li fa diversi da quel che potevano divenire nella blanda temperatura della provincia.

Era nato a Guisa nel 1760, in quella Picardia che ha avuto nel medio evo tanto rigoglio di vita comunale e che ha prodotto molti spiriti audaci: Pietro l'Eremita, Calvino, i Guisa, Saint-Simon.

La sua famiglia non era ricca, dunque non gli mancheranno le privazioni meritorie, le prove difficili.

Mercè raccomandazioni, suo padre aveva ottenuto per lui un posto gratuito nel Collegio Luigi il Grande.

Combinazioni del destino: egli ebbe un compagno da camera, un vicino di posto, un amico del cuore, Massimiliano Robespierre. Studiavano insieme, pensavano quasi insieme.... ma verrà giorno che si scosteranno con violenza l'uno dall'altro.

Era impossibile, in quei giorni, studiare il diritto e rimanere calmi. Il secolo era eminentemente disputatore. Le disuguaglianze e le ingiustizie saltavano agli occhi del maggior numero. Le violazioni del diritto erano troppo patenti, troppo sfacciate perchè si potesse non tenerne conto. Si facevano dei confronti troppo penosi.

In una parola, non si viveva gli uni per gli altri — questo è l'ideale — ma gli uni contro gli altri.

I privilegi erano costituiti in modo che le minoranze accaparravano il meglio, i pochi escludevano i molti, la grande nobiltà pesava sulla piccola, le città nuocevano alle campagne, certe provincie offendevano le provincie meno favorite, gli artigiani delle corporazioni danneggiavano gli operai liberi....

Aggiungi il privilegio più enorme, la confisca più fatale e obbrobriosa. Il re poteva ancora dire come Luigi XIV: *Lo stato sono io!*

E' naturale che un simile stato di cose faccia desiderare un cambiamento.

E' più che naturale che dei giovani, i quali studiavano Plutarco, Tacito e Cicerone, rimpiangessero il mondo greco romano, e vi trovassero tutto degno di ammirazione.

Posti fra due ideali, l'ideale antico e l'ideale nuovo, non proveranno che disgusto per il presente, diverranno cospiratori.

Ma, per il momento, Camillo è ancora studente; è rivoluzionario solo a parole, e sta per accogliere un affetto che deve signoreggiare con prepotente arbitrio il suo cuore.

Finiti gli studi del collegio, rimase a Parigi onde ottenere il diploma di avvocato; ma la famiglia gli forniva una tenuissima pensione, appena per non morire di fame. Andò a vivere nel quartier latino, in una misera stanzuccia: studiava molta parte del giorno, scriveva per conto di un avvocato in voga, s'indispettiva per la scarsità del danaro, per l'umiltà della sua posizione, a volte disperava di sè e dell'avvenire.

Uno spirito di tumulto, malcontento dell'oggi, che non vede intorno a sè spiraglio di luce, se gli accadde di innamorarsi, fa come il naufrago.

L'amore è la sua tavola di salvezza.

E la fanciulla?

Si chiama Lucilla Duplessis.

Disgraziatamente è ricca, e suo padre è nemico d'ogni novità. Da ciò provengono lunghi ostacoli.

Però la madre s'è accorta dell'assiduità di questo giovane melanconico, nel giardino del Lussemburgo, anche prima di Lucilla.

Il caso favorì il loro primo incontro, ma l'ora fu notata ed anche il luogo: Camillo non dimenticherà mai più quella panchetta, quell'albero.

L'intenzione più decisa, o piuttosto un impulso a cui non si può resistere, sostituisce il caso capriccioso.

Lucilla non avea che tredici anni, Camillo avea sette anni di più; quel tanto di distanza che permette all'uomo di credersi maturo per il comando, per dirigere gli affetti di altrui. *(Cont.)*

di falegname, ma ne anche da poter maneggiare la zappa. Ora finalmente ho trovato di che occuparmi, e guadagno una discreta giornata, ma ci sono tanti *ma* che mi fanno ardentemente sospirare il mio paese natio! ».

Anche questo par che dell'America ne abbia piene le tasche; eppure molti del nostro volgo continuano credere che quello sia ancora il paese della cuccagna!

L'opposizione ad oltranza contro il progetto dell'« Home Rule »

Se poteva parere fatica titanica per un vecchio ultra-ottantenne presentare un progetto come quello dell'*Home Rule* davanti ad un Parlamento come quello Inglese, in cui se la disciplina di partito per una parte è grande forza, l'attrito dei partiti stessi dall'altra rappresenta i pericoli e l'instabilità d'un procelloso mare, deve ritenersi poi quale vera fatica d'Ercole il condurre in porto il progetto attraverso alle opposizioni d'ogni genere che da ogni parte vengono suscitate e specialmente fuori dell'ambiente parlamentare.

In Parlamento Gladstone deve tener in scacco gli avversari che non potendo far di meglio cercano di vincerla coll'ostruzionismo e di questa manovra il vecchio uomo di Stato seppe aver ragione in parte facendo fissare al 6 aprile la discussione del progetto; fuori dell'ambiente parlamentare egli ha da fare i conti con tutti i piccoli e grandi interessi morali e materiali che dall'autonomia dell'Irlanda vengono minacciati.

Gli unionisti non si trovano, come è noto, nella sola Inghilterra, ma tutta una parte dell'Irlanda stessa, quella dell'Ulster, che professa la religione protestante, è assolutamente contraria ad una divisione dall'Inghilterra.

Lidderdal, ex-governatore della Banca d'Inghilterra, ebbe pur esso a confermare le preoccupazioni del Lubbock, ed affermò recisamente che il *bill* dell'*Home Rule* non poteva che riuscire nocivo al credito inglese.

A Gladstone questa avversione della classe abbiente della City Londinese non riuscì nuova, ed anzi con fine ironia ebbe a rispondere che riteneva degno di nota il fatto che le classi ricche si dovessero sempre trovare in conflitto col sentimento nazionale.

Ma tutte queste non sono che opposizioni cortesi, e si può dire all'acqua di rosa. La vera opposizione feroce è quella che si va svolgendo nell'Ulster e fuori, ed è specialmente spalleggiata dai Tories, alla cui testa si trova il cessato presidente, marchese di Salisbury.

Un deputato unionista dell'Ulster, il colonnello Saundeason, ha pronunziato a Liverpool in un pubblico Comizio le seguenti parole, che assumono un carattere di speciale gravità sulla bocca d'un ufficiale superiore delle milizie:

« Ci opporremo all'*Home Rule* colla forza se sarà necessario ricorrervi: e siamo convinti che l'esercito brittannico rifiuterà di marciare contro gli Orangisti armati per resistere ad una lega iniqua. »

Ogni giorno Gladstone riceve deputazioni che gli vengono ad esporre tutti i mali e tutte le miserie a cui si teme di andar incontro colla adozione dell'*Home Rule*. Gli sono fatti presenti non solo i danni morali, ma anche quelli materiali; le banche, secondo certi oppositori, dalla data della presentazione del progetto di legge avrebbero già sofferto un danno superante le 938,000 sterline mentre le Società ferroviarie ci avrebbero rimesso un milione di sterline.

Di fronte a queste proteste Gladstone potè mostrarsi serenamente convinto che l'autonomia dell'Irlanda non poteva nuocere ai protestanti, come non credeva dovesse riuscire esiziale agli interessi materiali dell'isola, che anzi avrebbe favorito la formazione di nuovi capitali.

Anche i banchieri di Londra si mostrano fortemente preoccupati per questa divisione territoriale, che, secondo essi, non può che nuocere al credito inglese. Sir John Lubbock, a capo di una delegazione di banchieri di Londra, ebbe a far presente al presidente dei ministri che un notevole ribasso, prima ancora che la legge venga votata, si è già notato nei fondi inglesi ed irlandesi.

Johnston, altro deputato dell'Ulster, ricevette da Orangeville nel Canadà, un dispaccio in cui gli si prometteva il concorso di 50,000 orangisti canadesi per opporsi ad ogni tentativo d'autonomia in Irlanda.

Si dice ancora che gli unionisti abbiano adunato presso Belfast parecchie migliaia di fucili per la eventualità di una insurrezione.

Per quanto si voglia fare della esagerazione in tutte queste voci, non è men vero però che esse, unite agli articoli di certi giornali conservatori, i quali affermano che non si sarebbe da stupire se si ricorresse anche alla dinamite come arma di opposizione, non possano lasciare i sonni tranquilli al Governo.

L'irrequieto deputato Labouchere ha già fatto materia di tali voci ad una interpellanza al Ministro della guerra che sarà fra breve svolta per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la tutela generale e particolarmente contro il colonnello Saunderson.

Ad ogni modo la discussione dell'*Home Rule* al Parlamento inglese si annuncia come tale da poter avere una forte eco in tutto il Regno Unito.

Giova sperare che non si ricorrerà agli estremi, per quanto vi sia da augurare che il sentimento della maggioranza abbia a prevalere pel trionfo della causa liberale.

LA CRISI FRANCESE

Carnot aveva conferito a Meline, il padre eterno del protezionismo francese, il mandato di comporre il nuovo ministero. Meline però non riuscì a nulla, e ciò crediamo francamente che non sia un male.

Dopo il rifiuto di Meline, Carnot conferì con Casimiro Perier, presidente della Camera, sulla situazione politica, che è molto grave.

In seguito a questo colloquio Carnot offerse a Dupuy, attuale ministro dell'istruzione, il mandato di formare il Gabinetto.

Dupuy lo accettò e conferì subito con Peytral e Poincarrè.

Credesi che Peytral accetterà le finanze e Develle, Viger, Viette, Loizillon, Rieunier e Delcasse conserveranno i loro posti.

Sanguinosa rissa fra operai francesi e italiani

A Nancy sabato notte successe una sanguinosa rissa fra operai francesi e operai italiani addetti alle miniere di Luvres. Un francese rimase ucciso; 2 italiani, i fratelli Castagni, furono arrestati. Vennero spediti rinforzi di gendarmeria. La popolazione è grandemente eccitata.

L'affare del Banco di Sicilia

Il *Corriere di Napoli* ha il seguente dispaccio da Palermo in data 31 p. p.:

Il *Gibus* occupandosi dei fatti del Banco di Sicilia, dice che la campagna condotta con tanto accanimento ha lo scopo partigiano di favorire la fama della Banca Nazionale, delle cui irregolarità nessuno si è dato pensiero. Riferisce quindi un'intervista avuta stamane dal suo direttore, recatosi a trovare il duca della Verdura. Questi disse che la guerra è condotta a furia di menzogne da persone che non s'intendono di questioni bancarie. Riguardo all'affare delle azioni della Navigazione Generale, il duca affermò essere rimaste in potere del Banco tante azioni da costituire una solida garanzia per le cambiali di oltre mezzo milione ricevute dai negoziatori dello *stock* dei menzionati titoli. Aggiunse che nell'operazione di riporto il Banco prese una provvigione del 5|50 per cento. Lo statuto del Banco non contempla questo genere di operazioni; però mesi addietro riunitisi i direttori generali delle Banche di emissione presso il Ministero di agricoltura e commercio, unanimi respingevano il dubbio del ministro che non fosse loro concesso di farne, riuscendo esse sempre proficue agli istituti.

Poscia il duca della Verdura mostrò all'intervistatore una lettera del ministro Lacava, il quale, riassumendo i risultati dell'ispezione Biagini, specificava gli appunti fatti sulla gestione del Banco. Questa lettera dice: (badate, facendo nomi e cognomi) che la nota operazione di riporto sulle azioni della Navigazione, compiuta a favore di terzi, fruttò circa 22,000 lire al signor Carmelo Laganà, e 8000 e più al comm. Raffaele Palizzolo, membro del Consiglio generale di amministrazione del Banco. Il comm. Palizzolo è oggi deputato del primo collegio di Palermo.

Inutile ripetervi altri appunti cui manca ogni colore politico. Il duca mostrò anche la sua risposta, dichiarando che pubblicherà entrambi tali documenti, con allegati, per presentarli al Consiglio di amministrazione. Qui finisce l'intervista.

Il *Gibus* quindi sotto il titolo *Le elezioni col denaro del Banco*, pubblica la seguente lettera, diretta al senatore Tenerelli:

Roma, 29 ottobre 1892

Egregio senatore,

« La prego di volere rivolgere una
« preghiera allo egregio duca della Ver-
« dura per l'affare del Faro, che tanto
« interessa il marchese di Sangiuliano.

« Con ogni osservanza, mi creda devotissimo

firmato: GIOVANNI GIOLITTI »

Gibus spiega che il *Faro*, sostenitore del marchese di Sangiuliano, sottosegretario di Stato, dietro questa lettera del presidente del Consiglio, potè scontare al Banco una cambiale di lire 13,000, la quale, come è naturale, non fu mai pagata.

Gibus pubblica anche una lettera di un giornalista romano che diede denaro al duca della Verdura, ricordandogli che il ministro Lacava gli raccomandò l'affare. Il richiedente ebbe 7000 lire, perdute la sera medesima al *baccarat*. Quantunque il giornale faccia il nome, stimo opportuno di non trasmettervelo.

Il corrispondente palermitano del *Corriere della Sera* ebbe un colloquio con il duca della Verdura.

Il duca disse che voleva dimettersi ancora prima dell'ispezione, ora dopo i risultati pubblicati divenne suo obbligo la dimissione.

Egli dice che ha la coscienza netta che ha fatto sempre gl'interessi del Banco.

Circa l'operazione per il riporto delle azioni della Navigazione, che sarebbe stata fatta con solo ed esclusivo guadagno di terzi, il duca disse che tutte le Banche fanno ciò.

Egli continuò dicendo che si tratta di una manovra sleale ch'egli sventerà provocando scandali; egli possiede biglietti di Giolitti, Lacava e Grimaldi che raccomandano di scontare cambiali per un deputato che mai rimborsò il Banco. Possiede pure documenti con i quali si può provare che il Ministero faceva sborsare denari alle Banche in occasioni delle recenti elezioni generali.

Il duca mostrò i documenti, fra i quali un ordine di Giolitti, che lo obbligò a scontare L. 12.000 al radicale catanese Faro per fargli appoggiare l'elezione del sottosegretario di Stato San Giuliano. Mostrò pure i documenti che l'obbligarono a scontare L. 7000 a un giornalista.

Il duca concluse aggiungendo che farà fotografare tutti i documenti e farà una pubblicazione completa.

Lasciando il duca il corrispondente incontrò l'on. Palizzolo. Domandatogli circa il suo *chèque* al Banco di Sicilia, rispose: « L'operazione la fece mio fratello; per ora non dico altro, farò la luce completa alla riunione del Consiglio del Banco indetta pel 4 aprile. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 4. Ore 8 ant. Termometro 10.2
Minima aperto notte 3.5 Barometro 753
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: Leg. crescente
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 20.— Minima 6.—
Media 12.12 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

4 APRILE 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,31	Leva ore	10.37 p.
Passa al meridiano	11 59.44	Tramonta	6.38 a.
Tramonta	6.28	Età giorni	17.3
Fenomeni			

Municipio di Udine

Tassa di esercizio e di rivendita
Avviso

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista suppletiva 1892 e principale 1893 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste staranno depositate nell'officio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) Che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati, dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dalla residenza municipale, 2 aprile 1893

Il sindaco E. MORPURGO

Riunione di Sindaci

All'1 pom. di oggi si radunano presso il Municipio tutti i sindaci — o loro rappresentanti — dei capoluoghi di distretto della Provincia per accordarsi sulla sottoscrizione per le nozze d'argento dei Sovrani.

Le sofferenze della Banca Nazionale

Dall'elenco delle sofferenze della Banca Nazionale rileviamo che a *Udine* sommano a L. 22,865.

Cucina popolare di Udine

S'invitano i signori Azionisti di questa Cucina Popolare all'Assemblea generale, che avrà luogo il giorno oggi 4 aprile 1893 alle ore 3 pom. nella Sala della Cucina, Via dei Teatri, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1892.
3. Nomina di tre Consiglieri (1).
4. Nomina di due Revisori dei Conti.

Il presidente G. DI COLLOREDO

(1) Cessano per compiuto triennio i Consiglieri signori Scaini Vittorio, Gambierasi Giovanni e Gennari Giovanni.

Restano in carica i consiglieri signori: Degani Carlo, Fauna Antonio, Colloredo co. Giovanni, Modolo Pio Italico. Tutti i cessanti possono essere rieletti.

Veloce Club Udine

Questa sera alle 8 pom. avrà luogo un'Assemblea straordinaria nella sala Cecchini in via Gorghi per trattare sul seguente ordine del giorno;

1. Comunicazioni della Presidenza:
2. Progetto di corse.

Si raccomanda vivamente ad intervenire.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di marzo 1893

Sussidi a domicilio ordinari

da L. 1 a 4	N. 217	per L. 651.—
» 4 a 5	» 178	» 771.50
» 5 a 8	» 248	» 1355.—
» 8 a 10	» 47	» 378.—
» 10 a 15	» 22	» 229.—
» 15 a 30	» 10	» 165.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» —	» —.—
	N. 723	L. 3579.50
da L. 2 a 6 (1)	» 32	» 123.30
Tot. nel febb.	N. 755	L. 3702.80
mese precedente		» 7599.60
Totale generale		L. 11302.40

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 3.
e nella Pia Casa Derelitte » 5.

Riassunto elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese suindicato:

Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri	L. 191.—
Billia avv. Gio. Batta	» 12.—
Bearzi Adelardo (ricavo fitto palco al Sociale)	» 24.30
Totale	L. 227.30
Mese precedente	» 5018.—
Totale generale	L. 5245.80

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

(1) In razioni alimentari.

Incendio

Verso le 12 m. del 31 marzo si manifestava il fuoco in una stalla in Corno di Rosazzo di proprietà di Peressini Giacomo fu Antonio.

Il danno riportato dal proprietario fu di L. 150.

La causa è accidentale.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 marzo 1893.

XIX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 66,648.20
Effetti scontati		» 2,803,920.14
Antecipazioni contro depositi		» 76,068.07
Valori pubblici		» 953,202.72
Debitori diversi senza spec. class.		» 5,434.82
» in Conto Corr. garantito		» 194,675.45
Riporti		» 76,803.10
Ditte e Banche corrispondenti		» 105,568.54
Agenzia Conto Corrente		» 60,367.42
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 342,339.50
id. id. antecipaz.		» 100,003.96
id. id. dei funzion.		» 80,000.—
id. liberi		» 160,036.85
Fondo previd. Impiegati. Conto valori in deposito		» 13,658.25
Totale Attivo		L. 5,070,327.02
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 7,286.53	
Tasse Governative	» 2,676.40	
		» 9,962.93
		L. 5,080,289.95

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 163,487.34	
		» 463,487.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 27,803.87
Depositi a risp.	L. 1,373,560.66	
Idem a piccolo risparmio	» 106,482.52	
Id. in Conto Corr.	» 1,970,437.56	
		» 3,450,480.74
Fondo previd. Impiegati { Libretti 4,348.86 / Valori 13,658.25 }		» 18,007.11
Ditte e Banche corrispondenti		» 340,520.23
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 37,134.72
Azionisti Conto dividendi		» 2,327.—
Assegni a pagare		» 400.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 442,343.46
Detti a cauzione dei funzionari		» 80,000.—
Detti liberi		» 160,036.85
Totale Passivo		L. 5,022,541.32
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 25,626.77	
Risc. esercizio prec.	» 32,121.86	
		» 57,748.63
		L. 5,080,289.95

Il Presidente
Adolfo dott. Mauroner

Il Sindaco
A. Bonini

Il Direttore
Omero Locatelli

Il maestro Montico

Togliamo dall'*Adriatico* la seguente corrispondenza da Adria che parla del maestro Montico che ora viene a Udine per supplire il maestro Arnhold:

Sostituisco per un momento il vostro corrispondente ordin. cav. Bernardo Ortòre occupato e con molto onore e considerazione nei lavori del Congresso per le Opere Pie a Firenze, come si legge nei resoconti dei giornali di quella città, per mandare un saluto ed un augurio all'egregio maestro Domenico Montico che ha tenuto per sette anni la Direzione del nostro Istituto filarmonico ed ha avuto in questi giorni l'onore d'essere chiamato a dirigere il corpo musicale di Udine sua città natale.

Del Montico l'*Adriatico* ha detto molte volte le lodi appunto con la penna competentissima dell'Ortore ed il posto notevole che l'autore del *Nuptie* si è saputo acquistare nel mondo serio dell'arte mi dispensa da qualunque aggiunta. Ma oltre che un insegnante ed un compositore esimio, il Montico ha tanta virtù di modestia, di bontà di correttezza nei suoi rapporti privati e pubblici che lo hanno reso carissimo a tutta la nostra cittadinanza.

Il dispiacere degli adriesi per la sua partenza è vivissimo ed il maestro Montico deve esserne convinto dalle dimostrazioni innumerevoli di simpatia e d'affetto che ha ricevuto in questa occasione. Il corpo di banda e molte società e moltissime famiglie, sono andate a gara nel fargli inviti ed onori per provargli di quanta stima sincera era qui circondato.

Con la sua preziosa natura musicale, con i suoi studi seri, Montico manterrà indubbiamente le belle promesse che sono state concepite di lui. Udine è un ambiente artistico abbastanza vasto ed importante ed il solo conforto che abbiamo nel perdere un così distinto maestro è la speranza che egli possa più facilmente raggiungere colà la fortuna che merita.

La scuola di Visinale del Judri

Scrive il *Forumjulii* di sabato:

Abbiamo avuto occasione di visitare l'altro ieri questa scuola elementare di recente istituzione governativa, e dobbiamo confessare subito, che restammo ammirati, per la frequenza degli allievi, ed i progressi che quella brava signorina maestra fece fare ad essi in così brevi giorni. Sono circa una trentina di fanciulli d'ambo i sessi che frequentano assiduamente le lezioni che ad essi vengono tanto amorosamente impartite; e nella nostra visita ci venne dato di esaminare i quaderni su cui questi piccini si esercitavano nei rudimenti dello scrivere e del conteggio, tenuti con una pulitezza che invano si cercherebbe meglio negli alunni di scuole urbane.

La signorina maestra poi, incoraggiata dal R. Ispettore scolastico sig. Rigotti, tiene anche una scuola festiva frequentata da oltre trenta adulti, avidi di istruirsi.

Questi risultati, misti ad una specie di sacro orgoglio inspirato dall'amore di campanile, fanno sì che questi terrazzani nutrano un affetto sincero per la nuova loro scuola, che reputano sacra quasi quanto la chiesuola del villaggio; e se a qualcuno capitasse in mente di attentare alla vita di essa, affè che, quasi affermeremmo, si attirerebbe tanti grattacapi, quanti ne ebbe l'on. Martini per l'infelice tentativo di soppressione delle Università minori!

Al veder interessarsi per l'andamento della loro scuola, alcuni della frazione si avvicinarono e ci dissero di aver appreso con vero piacere dal nostro giornale di sabato scorso, come il governo volesse provvedere alla costruzione in quel paese di un adatto locale scolastico, ma che la somma di lire 4000 non era certo sufficiente per tale scopo, tanto più che si rende necessario annettervi l'abitazione per l'insegnante, essendo i locali ove ora si trovano e scuola e maestra, ceduti per un solo anno e per pura cortesia dal signor Feruglio.

Purtroppo, come spesso avviene da noi, anche in questo caso si è provvisto solo per metà del bisognevole ad ottenere lo scopo prefisso, e si correrà rischio di vedere sprecato anche quel poco che si spende, come quel tal parroco che volendo costrurre una chiesa monumentale, si trovò senza mezzi da provvedere al tetto dell'edifizio!...

Il governo asserisce che le ristrettezze del bilancio non gli permettono di spendere molto per l'istruzione, e la società *Dante Alighieri* di Udine dichiara che in questo caso non può che accordare tutto ed intero il suo appoggio morale, ma quattrini niente, essendochè la sua azione deve estrinsecarsi per le scuole italiane dell'estero; il Comune, d'altra parte, ha soddisfatto agli obblighi di legge col provvedere il centro del paese di adatte aule scolastiche, ed ora si trova anch'esso a finanze asciutte; chi dunque

provvederà la somma mancante per la costruzione del nuovo locale?

L'altro giorno l'on. Martini disse alla Camera della convenienza che l'istruzione elementare sia interamente affidata allo Stato, e quindi nel caso nostro peculiare, dove già la scuola è a carico del governo, a nessun'altro che ad esso spetta il provvedere le mancanti 2000 lire. Ricordiamoci ancora una volta, che in tale materia non abbiamo dietro a noi che la Grecia ed il Paraguay!

Alla gita velocipedistica

indetta per ieri si presentarono.... **due** novelli gitanti.

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Un uomo sotto il tram a vapore

La sera di Pasqua quando l'ultimo treno della tramvia a vapore passava fra la fermata *Cotonificio* e quella di *Plaino* avvenne una gravissima disgrazia. Poco prima di giungere a Plaino il macchinista s'accorse d'un uomo che giaceva nel fossato laterale con la testa poggiata sul binario. Fece subito tutti i segnali e rallentò la macchina, ma trovandosi il treno su d'uno svolto della linea gli fu impossibile di fermarlo. Sebbene con poca velocità il treno procedette e il ferro che è davanti alla macchina colpì con forza la testa dell'uomo che rimase morto sul colpo!

Quando il treno si fermò non si potè che constatare la morte dell'infelice, con raccapriccio di tutti i passeggieri. Il macchinista fece però tutto il possibile per evitare l'atroce caso.

Fu constatato che il morto è certo Giuseppe Trusgnac, d'anni 22, del distretto di S. Pietro al Natisone, operaio del Cotonificio. Egli era stato a bere a Plaino e fu voluto a partirsene brillo. Pare che l'infelice ritornandosene al Cotonificio sia caduto nel fossato e quindi profondamente addormentato, non abbia udito i gridi del macchinista e i fischi. Vicino al cadavere fu rinvenuto l'orologio che gli era uscito dal taschino nella caduta.

Il Trusgnac non era operaio d'origine, ma aveva percorso 5 classi ginnasiali; in seguito però a dispiaceri di famiglia abbandonò gli studi e cercò occupazione nel cotonificio.

Il cadavere del povero Trusgnac fu lasciato sul luogo fino ieri alle 3 pom.

Le prodezze degli ignoti

Nel territorio di Pozzuolo dei Friuli, ed appunto in un campo che costeggia la strada che conduce a Udine, di nottetempo venne consumato uno di quelli atti brutali degni di altri tempi, per opera di *ignoti* che tagliarono a due palmi sopra terra una quantità di gelsi del diametro di circa centimetri dieci.

In altri paesi le vendette si fanno in una maniera più cruenta ma almeno a viso aperto!

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 marzo 1893

IX° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 67,430.13	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 72,828.82
		L. 277,653.82

ATTIVO.

Cassa	L. 45,331.93
Cambiali in portafoglio . . .	» 987,776.12
Effetti in sofferenza	» 27,446.02
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 63,687.36
Val. pub. di proprietà della Banca	» 21,362.—
Conti Correnti diversi . . .	» 360,728.29
Banche e ditte corrispondenti	» 5,388.36
Effetti all'incasso.	» 305.67
Depositi a cauzione antecipaz.	» 74,199.45
» » impiegati.	» 20,000.—
» liberi e volontari .	» 5,220.—
Tasse contratti	» 12,700.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei Funzionari	» 269,340.—
Debitori diversi	» 7,511.80
Spese d'ordinaria amministraz.	» 3,213.19
	L. 1,934,210.19

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 67,430.13
detto per eventuali infortuni .	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 903.63
Utili 1892	» 34,841.81
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,081,282.97
Depositanti a cauzione antecip.	» 74,199.45
» » impiegati	» 20,000.—
» liberi e volontari . .	» 5,220.—
Residui dividendi	» 3,518.06
Risconto 1892	» 23,712.60
Versamento cauzionale . . .	» 93,353.77
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Creditori diversi	» 2,403.38
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	» 269,340.—
Utili corrente esercizio . . .	» 17,780.70
	L. 1,934,210.19

Udine, 2 aprile 1893.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco G. A. RONCHI — Il Direttore G. BOLZONI

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di marzo 1893.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 52	K. 4815
Trame	» » 8	» 765
Totale	N. 60	K. 5580

All'assaggio:

Greggie	N. 131
Lavorate	» 7
Totale	N. 138

Moglie amorosa

Ci si scrive: Sabato verso l'una un povero vecchio, marito d'una donna che tiene una botteguccia per la vendita di legna, frutta ecc. in via Poscolle entrò nella bottega per parlare con la moglie. Questa per risposta prese un lungo ferro e gli diede una bastonata sulla testa! Essendo giorno di mercato e molta gente nella via, parecchie persone s'agglomerarono vicino alla bottega guardando il vecchio che aveva la testa insanguinata.

Io che mi trovava pure a passare di là, nè essendo presente alcun vigile o guardia di città, accompagnai il vecchio all'Ospitale, dove fu subito medicato, e la ferita fu riscontrata leggerissima.

Il vecchio ferito vive separato dalla moglie.

Un pensionato

Encomio ad un egregio funzionario

Dal bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno apprendiamo che il cav. *Vincenzo Bertoia* ispettore di 2ª classe di 1° grado a Udine fu recentemente encomiato dal Ministero.

Questa lode data con vero merito al distinto funzionario che con tanta saggezza regge il nostro Ispettorato, dimostra ognor più come la solerzia, l'ingegno e l'applicazione indefessa negli impiegati delle Ammistrazioni sieno riconosciuti e premiati dai magni reggitori delle cose nostre.

Arresto a Manzano

Venne arrestato quel tal Cogoi, il quale, come ci annunziò sabato una corrispondenza da S. Giovanni di Manzano guidava un carro che investì e gettò a terra, causandogli la morte, il vecchio settantenne Pietro Braida.

Vecchio investito da un carro

Certo Angelo Galateo da Remanzacco, transitando con un carro tirato da buoi su pubblica via investì l'ottantenne Antonio Forina il quale riportò lesioni alle gambe guaribili in trenta giorni. Il Galateo dovrà risponderne all'autorità giudiziaria.

Per sospetto di furto

Le guardie di città arrestarono alla Stazione ferroviaria certo Luigi fu Angelo Boncompagno d'anni 18 di qui, bandaio disoccupato, perchè sospetto autore di furto di lire 20 in danno del liquorista Carlo Zuliani fu Angelo.

Per questioni d'interesse

Vennero denunciati all'autorità giudiziaria certi Luigi Dalla Zuena e Beniamino Riva da Majano perchè in rissa per questioni d'interesse spinsero violentemente a terra tal Luigi Riva che riportò la rottura d'una costola, guaribile in giorni quindici.

Ringraziamenti

Maria Ferrari vedova Valentini, Adelaide Delcol vedova Ferrari e Valentino Valentini, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi, che colla loro presenza ai funerali, od in altri modi, vollero dare l'ultimo tributo d'affetto e di stima, alla loro amatissima *Valentina*, e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore, fossero incorsi in qualche ommissione.

—

La famiglia Camavitto nella sciagura dalla quale fu colpita con la perdita dell'amatissima e desideratissima *Irma* si sente nel massimo dovere di esternare i più vivi e sentiti ringraziamenti, a tutte quelle famiglie e persone che s'interessarono durante la violenta malattia che colpì la povera estinta e con l'onorare della loro presenza o mediante torcie e corone l'accompagnamento funebre.

Rende dovute grazie ai preposti del R. Istituto Tecnico ed a quei studenti, che vollero prender parte al suo dolore presenziando alla funebre cerimonia ed inviando una corona.

Porge ringraziamento ai distinti medici Sig. dott. Virgilio Scaini e dottor Ambrogio cav. Rizzi per le affettuose cure prodigate all'indimenticabile trapassata.

Domanda venia se incorse in qualche dimenticanza.

Udine, 3 marzo 1893.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 26 marzo al 1 aprile

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	12	
» morti	» —	»	1	
Esposti	2	»	2	
Totale maschi	9	femmine	15	= 24

Morti a domicilio

Anna Modonutti di Angelo di giorni 9 — Luciano Feruglio di Isidoro di anni 1 — Luigi Burin di Mario d'anni 1 e mesi 9 — Giuseppe Vidussi fu Gio. Batta d'anni 66 agricoltore — Osualdo Pellegrini fu Antonio d'anni 65 possidente — Irma Camavito di Daniele d'anni 15 scolara.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Battista Zuccolo fu Natale d'anni 74 agricoltore — Giuseppe Tion fu Gio. Batta d'anni 70 agricoltore — Giovanni Battista Magrini fu Antonio d'anni 66 facchino — Maria Chiarandon Bolzicco fu Innocente di anni 72 fruttivendola — Domenica Tomasini-De Cecco fu Giacomo d'anni 80 contadina — Caterina Bianchi-Di Lena fu Angelo d'anni 72 contadina — Leone Schianti di giorni 8.

Morti nell'Ospitale Militare

Dionisio Fontanella d'anni 22 soldato nel 16° Regg. Cavalleria — Nicola Iuliani di Domenico d'anni 23 soldato nel 16° Regg. Cavalleria.

Totale N. 15

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Vincenzo di Giusto operaio di Ferriera con Rosa Da Pra setaiuola — Giovanni Montelato merciaio girovago con Teresa Bertoli sarta — Giuseppe Fontanini muratore con Maria Romanello casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Zecchin oste con Teresa Tindiani casalinga — Giuseppe Fattori carpentiere con Rosa Vittorio casalinga — Pietro Moreal agricoltore con Maria Sgobino contadina — Cristoforo Tamburlini negoziante con Santa Vidissoni casalinga — Guido Michielli agente di negozio con Amalia Driussi agiata — Ugo Gennari impieg. giudiz. con Italia Chiopris agiata.

Ieri alle ore 9.30 pom. munito dei conforti religiosi, e colla tranquillità dell'uomo giusto, cessava di vivere

Ferdinando nob. Corradini

nell'età d'anni 87.

I figli Michele, Ettore, Maria, le nuore Elisa nob. Masotti, Giovanna contessa Monaco, il genero Giuseppe Micheloni, le cognate Elisa Muccelli, Orsola Tasson Muccelli, i nipoti tutti dolentissimi porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 4 aprile 1893

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Poscolle n. 26 alla chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

Valentina Valentini

Dopo un mese di malattia il giorno di Pasuqa, abbandonava il mondo onde riunirsi al suo genitore, per il quale ogni giorno porgeva fervide preci all'Altissimo.

Possedeva modi gentili, era dotata di molto ingegno e di facile intelligenza, ne' suoi lavori aveva costanza e finezza artistica.

Lascia la madre nella più grande desolazione e dolentissimi i congiunti, nonchè tutte le persone che ebbero occasione di avvicinarla.

Con venti anni nel core pare un sogno la morte...

Pace alla bella e innocente anima sua.

Un'amica

AD UN AUGELLO

Ogni mattina, quando il sole indora
i colli e la pianura, in su 'l balcone
si posa un augellin che m'innamora
co la sua dolcissima canzone.

Pompa facendo di sue piume allora
spicca il vo; sovra un albero si pone,
e flebilmente saluta l'aurora
all'incessante soffio d'aquilone.

Deh! giocondo augellin dolce a 'l mio core,
vola a la donna che un giorno fu mia,
le favella di me, d'un morto amore;

E dille ancora che da lei lontano
traggo una vita maledetta e ria,
chè rodemi ne l'alma un cruccio arcano.

Este, marzo 1893

l.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Le due sere di sabato e domenica si fecero due pienone, specialmente domenica, con la *Santarellina*, bella operetta rappresentata benissimo da bravi artisti della compagnia Palombi.

Si fecero delle pratiche con il teatro di Gorizia, affinchè la compagnia potesse dare a Udine ancora una rappresentazione, ma non si potè ottener nulla.

La compagnia si produrrà in queste scene per poche sere, verso la fine del mese, prima di andare a Milano.

—

Non è ancora nulla di positivo per lo spettacolo per la fiera dei vini.

—

E' accertata la venuta della compagnia milanese *Ferravilla* nella prima settimana di maggio.

Grave conflitto con le guardie di Finanza

Una donna uccisa

Un telegramma da Noto (Sicilia) narra che l'altra sera ad Avola le guardie di Finanza sequestrarono il fucile ad un contadino che non aveva il permesso di porto d'arme e l'arrestarono. La moglie del contadino protestò contro l'arresto e un finanziere l'uccise con una fucilata.

In seguito a ciò nacque un forte tumulto; tre guardie rimasero ferite.

Si spedì truppa da Noto.

TERREMOTO

L'altra notte e jeri mattina in alcune località della provincia di Verona furono avvertite delle scosse di terremoto.

Telegrammi

Ammutinamento di 500 carcerati

Rompono i tetti e sfondano i muri

Il direttore contuso

Roma, 3. Iersera avvenne un gravissimo ammutinamento nelle carceri di San Michele.

I malumori fra i carcerati duravano da tempo causa il cibo cattivo.

Iersera, per la Pasqua, i detenuti ebbero un litro di vino ciascuno. Ma il vino era cattivo. Essi dapprima si misero a gridare: *Abbasso i carcerieri! Abbasso il direttore! vogliamo giustizia!*

Poi si eccitarono e con le tavole e le assi dei letti rupparo tutti i vetri e sfondarono le porte di comunicazione fra le varie camerate.

Arrivarono anche a sfondare i muri di comunicazione fra le camerate e riuscirono a spezzare le serrature dei cancelli di ferro che separano il cortile.

Allora cominciarono a tirare sassi e pezzi di legno contro le guardie terrorizzate e impotenti a resistere a 500 detenuti.

Gli ammutinati appiccarono il fuoco ai pagliericci, ballando intorno una ridda selvaggia.

Giunsero il direttore delle carceri e un picchetto di bersaglieri, poi una compagnia di fanteria, funzionari di questura e il procuratore del Re.

La truppa sbarrò tutte le strade adiacenti al carcere.

Cardosa, direttore delle carceri, ebbe un sasso sulla fronte e ne riportò leggiera contusione.

Il tumulto cessò alle 11.

Per quietare gli animi si ricorse a mezzi conciliativi. Il capo dei carcerieri venne allontanato.

I detenuti, non avendo più letti, dormirono stanotte sulla terra nelle camerate vuote e aperte.

La truppa è rimasta tutta la notte sul posto.

Stamane il cav. Cardosa, direttore delle Carceri Nuove di Roma, fu chiamato al Ministero degli interni dal sotto-segretario di Stato on. Rosano, che è giunto stamane appositamente da Napoli. Egli ebbe una conferenza lunghissima intorno all'ammutinamento avvenuto ieri sera alle carceri di San Michele.

L'onor. Rosano ha sospeso qualsiasi provvedimento fino a che non saranno noti i risultati dell'ispezione ordinata dal Ministero degli interni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 aprile 1893

	1 apr.	4 apr.
Rendita		
Ital. 5% contanti	96.95	97.05
» fine mese	97.05	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	98.—	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	496.—	495.—
» » » 4 ½	506.—	505.—
» 5% Banco Napoli	465.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1335.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	688.—	692.—
» » Mediterranee »	651.—	555.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.20	104.15
Germania »	128.25	128.10
Londra »	26.21	26.20
Austria e Banconote »	2.16.20	2.16.25
Napoleoni »	20.80	20.80
Corone. »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.05	93.05
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza calm

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Lotto pubblico

Estrazioni dell'1 aprile 1893

Venezia	66	41	5	9	78
Roma	73	46	15	32	69
Napoli	25	39	21	28	82
Milano	68	86	84	11	60
Torino	15	90	12	18	67
Firenze	27	33	55	29	70
Bari	17	10	9	78	88
Palermo	62	76	81	87	48

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10 31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti